

Impresso

15. L. 29

All' Augusteo

Prima che Bernardino Molinari dirigesse la "Nona Sinfonia", Bela Bartok si presentò ieri al pubblico dell'Augusteo come pianista e compositore.

Bela Bartok non ha bisogno di presentazioni, ha al suo attivo numerosi lavori che gli hanno donato bastante celebrità, e come pianista, è dotato di qualità che valgono a porlo in prima linea fra i concertisti militanti.

Dopo una sonata per violino, che Szigeti ci presentò in maniera perfetta venerdì scorso a Santa Cecilia, ecco una "Rapsodia" per pianoforte e orchestra, che fu applaudita nel concerto di ieri all'Augusteo.

A tutta prima, se il programma non ci garantisse, che le due opere appartengono allo stesso autore, confessiamo che prenderemmo una simile affermazione per uno scherzo di cattivo genere: ma riflettendo che la "Rapsodia" fu scritta nel 1904, ci possiamo mettere l'animo in pace.

In questo lavoro, il Bartok ha fatto veramente il rapsodo, cercando ispirazione e materiale nei grandi autori più in voga, all'epoca di questa opera, per nulla preoccupandosi della costruzione e della organicità della composizione.

Comunque il pubblico fece buona accoglienza a questa "Rapsodia".

Seguì l'esecuzione della "Nona Sinfonia", che ebbe degnissimi interpreti nell'applaudita soprano Lea Mule-Tamburello che confermò le sue rare qualità di squisita cantante e aristocratica musicista, nel contralto Fanny Anita, nel tenore Marion e nel basso Donaggio.

Bernardino Molinari animò da par suo questa nuova edizione del complesso lavoro. Il coro dimostrò l'ottima preparazione di Bonaventura Somma.